



IN QUESTO NUMERO

CIRCONVALLAZIONE

IMPOSTA COMUNALE IMMOBILI

ITALIA SVEZIA

LE FIABE DI PAOLA GROSSO

ONOMASTICA

TRA STORIA E FANTASIA

CENTRO ANZIANI E GRES

UNIVERSITÀ SENZA ETÀ

FESTA DEI BAMBINI

TEATRO

SAN DAMIANO 2003

LA PRIMA MEDIA

OSSERVATORIO ASTRONOMICICO

CIRCONVALLAZIONE

PRIMA CONFERENZA OPERATIVA

Giovedì 18 maggio si è svolta presso il nostro Comune, la prima riunione della conferenza di servizio convocata dalla Provincia, ai sensi della L.R. 40/98, per la valutazione dell'impatto ambientale dell'opera. La conferenza di servizio è lo strumento previsto dalla legge per effettuare l'esame contestuale degli interessi pubblici coinvolti dalla realizzazione della strada di circonvallazione.

Hanno partecipato, oltre alla Provincia ed al Comune, rappresentanti della Regione Piemonte, dell'ASL 13, dell'ARPA, e del Corpo Forestale dello Stato. E' stato effettuato un sopralluogo lungo il tracciato e non sono state riscontrate particolari problematiche. La riunione conclusiva si terrà, sempre a Fara, nella seconda metà del mese di Giugno.

Sempre entro il mese di giugno, a cura del Comune, saranno comunicati, a tutti i proprietari, gli estremi catastali (foglio e mappale) dei terreni soggetti ad esproprio. Gli interessati potranno formulare entro i successivi trenta giorni osservazioni che verranno valutate dall'autorità espropriante ai fini delle definitive determinazioni.

*il Sindaco
Marino Spagnolini*

DON ELIO, FORZA!

Auguri vivissimi al nostro parroco, don Elio, che in questi giorni stà affrontando un momento molto difficile. Non vediamo l'ora di averlo presto fra noi.

Ai colleghi del "Grappolo" offriamo invece tutta la nostra collaborazione per consentire l'uscita regolare di quello che è diventato, ormai da anni, un punto fermo nell'informazione religiosa a Fara.

La Redazione

BAR CENTRO SPORTIVO

La società SHAKE s.r.l. con sede in Fara Novarese, via C. Battisti n. 74/c, si è aggiudicata la gestione degli impianti sportivi comunali di via Garibaldi con annesso esercizio pubblico per il periodo dal 20/05 al 31/12/2006.

Il corrispettivo dovuto al Comune, per il periodo precisato, è stato determinato in 1200 euro e le condizioni dell'appalto sono contenute in un apposito capitolato approvato dalla Giunta Comunale ed accettato integralmente dalla ditta aggiudicataria.

Il gestore avrà, tra gli altri, anche il compito di vigilare sul corretto uso dell'intero impianto sportivo ricreativo, segnalando tempestivamente al Comune eventuali danni con i nominativi dei responsabili.

IMPOSTA COMUNALE SUGLI IMMOBILI

ISTRUZIONI PER L'USO

ALIQUOTE E DETRAZIONI

Le aliquote e le detrazioni per il versamento dell'imposta relativa all'annualità 2006, sono rimaste invariate rispetto al 2005, come di seguito riportato:

Aliquota del 4,0 per mille e detrazioni di 129,11 euro

- abitazione principale e pertinenza;
- abitazioni e pertinenze concesse in uso gratuito a parenti in linea retta fino al secondo grado;
- abitazioni possedute a titolo di proprietà o di usufrutto da anziani o disabili che acquisiscono la residenza in istituti di ricovero permanente, a condizione che non risultino locate.

Aliquota del 5,5 per mille

- per tutte le altre unità immobiliari, terreni agricoli ed aree fabbricabili.
- i terreni agricoli: dal foglio 1 al foglio 5 e dal foglio 8 al foglio 13 sono esenti dall'imposta comunale sugli immobili.

QUANDO SI DEVE VERSARE L'IMPOSTA

L'importo da versare per l'anno 2006 può essere effettuato con una delle

seguenti modalità:

Versamento dell'imposta in due rate.

- Acconto: entro il 30 giugno 2006 è pari al 50% dell'imposta dovuta, calcolata sulla base delle aliquote e detrazioni dei dodici mesi dell'anno precedente.
- Saldo: dal 1° al 20 dicembre 2006 dell'imposta dovuta per l'intero anno, con eventuale conguaglio sulla prima rata versata. (cioè il saldo è pari alla differenza tra la prima imposta dovuta, ricalcolata con aliquote e detrazioni vigenti per l'anno 2006, e l'acconto versato).

Versamento dell'imposta in unica soluzione.

- Il versamento in unica soluzione è una facoltà concessa al fine di evitare il conguaglio di fine anno e deve avvenire entro il 30 giugno 2006; il calcolo dell'imposta deve infatti essere effettuato applicando aliquote e detrazioni in vigore nell'anno in corso e non nell'anno precedente. Il versamento minimo è previsto in 5 euro. Se il versamento dovuto per la prima rata è d'importo inferiore al minimo si recupera con il versamento a saldo.

CHI DEVE VERSARE

L'imposta comunale sugli immobili è dovuta dai proprietari di fabbricati e terreni agricoli siti nel territorio comunale ovvero dai titolari dei diritti reali di usufrutto, uso o abitazione, enfiteusi, superficie sugli stessi. Si

ricorda che è diritto reale di abitazione quello spettante al coniuge superstite ai sensi dell'art. 540 C.C.

COME EFFETTUARE IL VERSAMENTO

Il versamento per gli immobili siti in Fara Novarese deve essere effettuato utilizzando appositi bollettini di conto corrente postale n. 195289 intestato a "Serv. Risc. Trib. ICI Conc. Novara -SESTRI S.p.a.- 28100 Novara"

RIVALUTAZIONE

Resta ferma, anche per le nuove rendite catastali, la rivalutazione del 5% per i fabbricati e del 25% per il reddito dominicale dei terreni agricoli (Finanziaria '97).



Si ricorda che l'Ufficio Tributi del Comune è disponibile per ogni informazione ai numeri telefonici 0321.829520 oppure 0321.819548 e/o nei seguenti giorni:

- il mercoledì e il venerdì dalle ore 10,30 alle ore 12,30;
- il primo sabato del mese e tutti i sabati di giugno dalle ore 9,30 alle ore 11,30.



Allo scopo di semplificare gli adempimenti a carico dei contribuenti tutti gli acquisti, variazioni cessazioni

o modifiche della soggettività passiva, a decorrere dall'anno 2005, vanno comunicati mediante apposita comunicazione da effettuarsi entro il termine ultimo previsto per la presentazione in via telematica della dichiarazione dei redditi relativa all'anno in cui si è verificato l'acquisto ovvero in cui è avvenuta la variazione. I moduli saranno disponibili presso l'Ufficio Tributi.

Volpi Spagnolini Franca

SOCIETA' OPERAIA INFORMA

Anche quest'anno la Società Operaia Agricola di Mutuo Soccorso ha intenzione di fare una pubblicazione inerente al paese di Fara ed al suo ambiente.

Naturalmente, come ogni anno abbiamo bisogno di ricorrere all'aiuto degli sponsor che credono nelle nostre iniziative.

Pertanto, facciamo appello a quegli esercenti, commercianti o artigiani che qualora fossero interessati a pubblicizzare la propria attività di contattare entro il 20 giugno 2006:

- Ennio Prolo
330 417 9125
- Pier Franco Lorenzetti
339 444 8115

Pier Franco Lorenzetti

ITALIA-SVEZIA

SCAMBIO CULTURALE

Lo scambio culturale Svezia-Italia è finito e credo sia giunto il momento di cercare di riassumere questo fatto straordinario che ha toccato così da vicino la nostra realtà. Posso dire che è stata molto più faticosa di quanto non mi aspettassi ma non per questo meno stimolante e interessante. Credo che i nostri ragazzi non abbiano ancora assorbito fino in fondo questa avventura i cui effetti si vedranno, credo, un poco più avanti; è successo tutto molto in fretta per potersene rendere totalmente conto ma gli effetti verranno, ne sono certo, verranno in futuro. I nostri ragazzi hanno visto, conosciuto e vissuto una cultura molto diversa dalla nostra e hanno avuto la possibilità di trasmettere la nostra; hanno toccato con mano il bello (e il difficile) della diversità ma hanno capito, sulla loro pelle, che, oggi, senza l'inglese non si va da nessuna parte, non si comunica e, quindi, non ci si capisce. L'inglese, per le nostre terze, oggi non è più una materia scolastica ma la chiave per comunicare con ragazzi come loro che stanno dall'altro capo dell'Europa; non è più una cosa da studiare ma una necessità senza la quale non si parla con i propri amici. Due parole vanno spese, credo, anche sulla diver-

sità. Questo della diversità è un'altra cosa che da concetto astratto si è trasformato in un fatto concreto. Riguardo a questo una cosa va detta: le persone che abbiamo conosciuto noi non sono tutta la Svezia. Non commettiamo l'errore di fare di tutta un'erba un fascio; ricordiamoci che Bjurholm dista 650 km da Stoccolma, quindi tra gli abitanti di Bjurholm e un cittadino di Stoccolma corre la stessa diversità di comportamento, di abitudini sociali, culinarie, linguistiche che passa tra un Farsese e uno di Caserta. Chiarito questo le differenze vissute dai nostri ragazzi sono state moltissime: il cibo (decisamente strano e consumato ad orari, per noi, decisamente inusuali), il clima (una primavera con quattro giorni e quattro notti di neve ininterrotta chi l'aveva mai vista?), la scuola (niente libri, orari diversi, computer funzionanti, una biblioteca come se ne vedono solo in televisione), le distanze (per loro abitare vicini può significare stare a 5 km di distanza), e la lingua (tutti parlano inglese, i fratellini più piccoli e persino i nonni). Oggi i nostri ragazzi ci dicono che i ragazzi svedesi erano molto diversi da come li avevano conosciuti, che non erano gli stessi che avevano conosciuto in Svezia; beh provate a pensare ad Amanda Dahlgren da Örtrask, 30 km da Bjurholm (che significa mezz'ora di automobile in mezzo alla foresta senza vedere un

cristiano) in un posto dove investire una renna o un'alce con l'auto non è una battuta ma un pericolo serio e costante e portatela a Fara, è probabile che sia un poco spaesata e che si comporti un poco diversamente da come si comportava a casa sua. I ragazzi svedesi non sono cambiati, non erano diversi erano storditi dalle diversità: esattamente come i nostri ragazzi a casa loro. Accettare la diversità è la cosa più difficile perché la prima cosa che ti viene da fare è dire di no, rifiutare il diverso di qualunque tipo sia e soltanto con il tempo e l'esperienza (con esperienze come questa) si impara ad accettare e a capire non solo gli altri ma anche se stessi. E' stato faticoso e, in certi momenti, difficile; tutte le persone coinvolte hanno fatto tutto quel-

LA REDAZIONE

- *Direttore responsabile* -
Claudio Pasquino

- *Direttore editoriale* -
Marino Spagnolini

- *Segretario di redazione* -
Massimo Mormile

- *Comitato di Redazione* -
Alvaro Baccalaro • Mauro Buzzi
Franco Dessilani • Giorgio Farinetti
Roberto Trovò

lo che potevano e, a volte, anche di più ma ne è valsa la pena, abbiamo dato a questi ragazzi una possibilità unica che li ha aiutati a crescere, che resterà con loro per tutta la vita e che, speriamo, non finisca qui.

Giorgio Farinetti



LA VERA STORIA DI LAGO TIGLIO

LE FIABE DI PAOLA GROSSO

terza parte

“Alteo col fiatone per la camminata, fu il primo a mettere piede nella radura.

“Eccoci arrivati. Coraggio al lavoro! Prima si fa, meglio è per tutti.”

Le motoseghe cominciarono a rug-gire.

“Aspettate!

Cos'è successo all'albero?”

Gridò una donna tra la folla.

“Già, guardate: l'albero è vivo! Ha le foglie! Ora non dovrete più tagliarlo!”

Esclamò la gente.

Mamma e Papà si guardarono stu-piti, poi Mamma disse: “Mi sembra ovvio che questa storia abbia biso-gno di una spiegazione scientifica.”

“Silenzio!” Intervenne bruscamente Alteo, salendo su una montagnola di terra per farsi notare meglio. “Non mi importa un fico secco di quello stupido albero! Ho un'autorizzazio-ne firmata per tagliarlo e lo taglierò, dovessi tirarlo giù con le mie stesse mani!”

“Se abbatti lui dovrai abbattere anche me!”

Gridò Poli all'improvviso dalla cima dell'albero, lasciando i presenti sen-za fiato. Gli Elfi si scatenarono con un bell'applauso e una serie di fischi e ridolini. Per un attimo sembrò che

l'albero fosse scosso dal vento.

“Santo cielo Poli! Scendi di lì!”

Disse Mamma bianca come il sale.

Le motoseghe si spensero.

“Piccolo insolente! Non so cosa tu ti sia messo in testa, ma sarò felice di farti passare i grilli! ”

Strillò Alteo minaccioso, agitando il suo bastone da passeggio.

A quel punto intervenne Papà: “Stia attento a come parla, Alteo! Corag-gio Poli scendi, è pericoloso lassù.”

Ma Poli era più determinato che mai a dire la verità.

“Alteo sta avvelenando il Tiglio e tutto il prato per poter costruire il suo albergo!”

La folla furibonda si voltò verso Cuo-racciolo, tranne Mamma che non staccava gli occhi dal suo bambino. Alteo non sembrava per niente preoc-cupato e scoppiò a ridere.

“Oh, ma davvero e a te chi l'ha det-to, l'albero forse?”

“Esatto. Lo stai avvelenando con il Minestrone super-ranci-acidoso. Per questo Mamma non ha saputo spie-gare di cosa stesse morendo. Solo tu sai cosa ci hai messo dentro. Una cosa però è certa: è ripugnante... l'ha detto il Tiglio!

“Ora basta. Accendete quelle dan-nate motoseghe! Non vorrete dare ascolto a questa ridicola storia inventata?”

Ma i boscaioli non ubbidirono.

“Sarà anche una storia inventata, ma il Tiglio ha rimesso le foglie e noi non abatteremo mai un albero vivo, solo

per fare piacere ad un imbroglione!”
“Razza di codardi! Avete paura di un bambino viziato che si è arrampicato sull'albero per sfuggire alla punizione che merita! Se ti prendo piccola peste...”

Questo era troppo anche per Papà, ma proprio mentre stava per rispondere per le rime, una luce accecante uscì dal bosco e invase la radura. Durò pochi secondi, poi lentamente cominciò a diminuire e quando svanì del tutto al suo posto c'era Ruma in piedi su un masso.

La gente non sapeva più dove guardare: a destra Alteo Cuoracciolo rotondeggiava sulla montagnola di terra, a sinistra Ruma si ergeva imponente sulla roccia grigia, nel mezzo, a dieci metri da terra, Poli dondolava le gambe a cavalcioni di un ramo. “Ruma! Avrei dovuto capire che avevi un ruolo in questa storia.”

Disse Alteo con un ghigno di disprezzo.

“Io non ho nessun ruolo importante se non quello di proteggere Poli. Lui ha il cuore puro e ha scelto di stare dalla parte dei giusti.”

Rispose Ruma con voce serena.

“Chi sei tu per decidere cosa è giusto e cosa è sbagliato, vecchio?”

“Non giocare con me ALTEO CUOR DI GHIACCIOLO. Hai forse dimenticato il tuo vero nome? Oppure preferivi che la gente non lo conoscesse affatto, per crederti un po' meno malvagio di quello che sei?”

Alteo non si scompose.

“Il mio vero nome? Sì, è Alteo Cuor di Ghiacciolo! Credi sia importante? Allora diamogli l'importanza che merita!”

La figura tozza e impacciata di Alteo, si ingigantì. Ora era alto almeno una spanna più di Ruma. Sollevò il suo bastone che era diventato di ghiaccio e lo puntò contro la folla, recitando una strana cantilena:

*Gelido Algido
Soffio glaciale
Rigido brivido
Freddo mortale*

Ruma non fece in tempo a reagire che già la gente era diventata di ghiaccio, immobile, così com'era un attimo prima. I boscaioli con le motoseghe in braccio, uomini e donne che indicavano Ruma, bambini che applaudivano Poli, Papà che andava incontro ad Alteo per difendere suo figlio e Mamma, la più vicina all'albero, col naso in su e le guance rigate da un cristallo di brina. Tutto nella radura era di ghiaccio, la terra, l'erba, i sassi. Soltanto l'albero si era salvato, grazie all'energia sprigionata dal piccolo cuore di un bambino, ma ora Poli era disperato.

“Mamma! Papà! Mi sentite? Ruma, ti prego fa qualcosa!”

“Ah! Ah! Ah! Questa è la potenza del mio vero nome, caro Ruma! Ora scendi da lì ragazzino, quell'albero è mio! Ah! Ah! Ah!”

“Adesso basta Alteo! Hai superato

il limite!”

Ruma lasciò cadere il bastone e alzò le braccia spalancando le mani. Il suo sguardo grigio bucò gli occhietti cupi di Alteo e la sua voce tuonò:

Tepore d'aurora

Pioggia d'estate

Semi di fichi

Metti radici

Alteo smise di ridere quando si accorse che stava tornando alla sua statura originale.

I suoi piedi sprofondarono nella terra, quanto bastò per diventare radici. Il suo corpo rotondo divenne un tronco rugoso e le braccia grassocce, due rami contorti.

“Cosa... Cosa succede? Aiuto, Ti prego Ruma aiutami! Stavo solo

scherzando!”

“L'unica cosa che ti può veramente aiutare è diventare qualcosa che non farà mai del male a nessuno!”

Rispose Ruma prima che Alteo si trasformasse completamente in un bell'albero di fichi, un po' malconcio forse, ma col tempo sarebbe sicuramente migliorato.

“Ruma! Ruma guarda!”

Gridò Poli indicando le persone ghiacciate.

Il ghiaccio si stava a poco a poco sciogliendo e tutta quella povera gente infreddolita, dovette indietreggiare fino alla foresta, perché il disgelo stava dando origine ad un meraviglioso lago di montagna, al centro del quale emergeva l'isolotto del Tiglio.

“E` finita”, disse Poli all'albero, men-



tre gli Elfi festeggiavano con grida e risate. "Ora guarirai e l'anno prossimo sarai forte e rigoglioso."

"Tornerai allora?"

Domandò il Tiglio.

"Sì... tornerò."

Poli abbracciò il grande fusto legnoso mentre, da qualche parte, nell'immenso tronco, il Tiglio si stava soffiando il naso come un vecchio trombone.

Dovettero mandare una barca per recuperare il "Ragazzo dell'albero", e mamma non fu mai tanto felice di non dovergli fare una predica, ma di poterselo stringere forte.

Poli ebbe appena il tempo di voltarsi verso Ruma e salutarlo con la mano, prima che quello sparisse nel bosco, con un sorriso e un inchino leggero del capo.

"Arrivederci", si dissero, con una gestualità che conoscevano solo loro. La gente sembrava aver dimenticato il ghiaccio, il Minestrone super-ranci-acidoso e la battaglia di magia. Ricordava soltanto che Alteo voleva abbattere un albero sano e Poli lo aveva salvato. Era diventato un eroe per il villaggio di Rivadirovi. Strano fenomeno però quell'inondazione... e Alteo Cuoracciolo?

"Be', se lo conosco bene, di certo se l'è data a gambe!"

Diceva qualcuno che, seduto sotto un povero fico curvo, guardava il sole di settembre scendere su Lago Tiglio.

Paola Grosso

CALENDARIO MANIFESTAZIONI GIUGNO - DICEMBRE 2006

9 giugno

Concerto presso casa di cura "i Cedri"
e presentazione nuovi quaderni
Centro Studi Fara Langobardorum

11 giugno

Gita a Mantova
S.O.M.S.

29 - 30 giugno • 1 - 3 luglio

San Damiano
Pro loco

15 agosto

Pomeriggio con gli anziani
S.O.M.S.

Agosto

Cinema per bambini
Provincia di Novara

1-3 settembre

Settembre farese
C'è chi dice no fans club

8 settembre

Concerto
Stabat Mater di Pergolesi
Centro Studi Fara Langobardorum

9 settembre

Settembre farese
Teatro alla cantina sociale

17 settembre

Giochi per bambini
minivolley e caccia al tesoro
Comitato genitori - Comune di Fara

29 ottobre

Castagnata in piazza
Società Pesca Sportiva

Settimana di natale

Musical
Scuola Media Fara Novarese

Concerto
S.O.M.S e Comune di Fara Novarese

ONOMASTICA

STRADE E PIAZZE DI FARA

Quando si dice "Via Garibaldi", ebbene, tutti sanno di chi si sta parlando; se invece menzioniamo "Via Stoppani", il gioco si fa un po' più complicato.

Con questo articolo proviamo a fare un po' di luce sulla toponomastica farese.

Via dei IV Martiri, Giuseppe Bosani, Antonio Spagnolini, Cleto Spagnolini e Turk Ladislaw, trucidati sulla strada per Barengo la notte del 9 luglio 1944.

Via Don Giovanni Bertotti, (Fara 27 giugno 1810 - Momo 27 giugno 1892).

Ordinato sacerdote dal Vescovo di Novara Monsignor Giuseppe Morozzo celebrò la prima messa il 21 dicembre 1833. L'11 luglio 1840 fu nominato arciprete vicario foraneo di Oleggio. Sua prima cura fu quella di ampliare il vecchio ospedale. Nel 1853 incaricò l'Architetto Alessandro Antonelli di progettare la nuova Chiesa parrocchiale che fu poi inaugurata il 23 dicembre 1858. Nel 1854 fondò un Asilo per l'Infanzia. Nel 1855 il governo del Re lo insignì del "Cavagliato della Corona d'Italia" per le sue civili virtù ed i titoli di benemerita sociale. Il 2 settembre 1885 inaugurò la casa "Orfanotrofio Bertotti".

Via Cavagliana, vecchia strada che porta al Cimitero e che andava fino

a Cavaglio.

Via Antonio Maria Gallarini, (Castellazzo Novarese 21 febbraio 1682 - Sizzano 11 gennaio 1745). Il feretro fu trasportato a Fara e sepolto nella Chiesa parrocchiale davanti all'Altare, ora, dedicato a Sant'Antonio Abate. Antonio Maria, il 1 aprile 1720 aveva sposato Anna Maria Tettone di Fara e qui aveva posto la sua residenza. Con testamenti del 17 aprile e 23 novembre 1744 lasciava le sostanze per costruire un "Collegio perpetuo sotto il titolo, ed invocazione dell'Immacolata Concezione della B.V. Maria nella terra di Sillavengo", nella casa da lui fatta fabbricare in contrada dei Grassi. Il Collegio Gallarini fu poi costruito a Novara.

Largo Don Luigi Guanella, (Campodolcino - Sondrio - 1842 - Como 1915). Fondatore della Congregazione dei Servi della Carità o Guanelliani e delle Figlie di S.M. della Provvidenza. Nel 1916 i Guanelliani comperarono il Castello da Giuseppe Pariani e lo trasformarono in Seminario San Gerolamo, e poi in Collegio fino che fu venduto, con atto del 15 maggio 1990 alla Casa di Cura Privata "I Cedri" S.p.A. che divenne operativa il 10 ottobre 1993.

Via Don Paolo Migliavacca. Don Paolo, alla morte di Luigia Migliavacca vedova del Barone Franchetti di Ponte, avendo ereditato i beni ed il palazzo di via Gallarini si trasferì a Fara. Nel suo palazzo, con

autorizzazione del 25 settembre 1814, eresse un Oratorio dedicato a San Francesco di Paola. Don Paolo è morto a Novara il 20 gennaio 1844. Con suo testamento concesse un lascito per la somministrazione di grano per fare il pane a favore dei bisognosi ed in particolare dei poveri del Comune di Fara.

Piazza Mario Porzio Vernino, (Fara Novarese 1920 - Argentera di Rivarolo Canavese 1945). Partigiano farsese, caduto fucilato da militari della Folgore il 22 marzo 1945.

Via San Giulio, porta all'Oratorio dei Santi Giulio, Pietro e Damiano, costruito per voto dai fratelli Prolo ed inaugurato il 12 luglio 1882.

Via Francesco Stoppani, (Fara 1816 - 1881). Francesco per 15 anni fu Sindaco di Fara e per 25 anni Presidente dell'Opera Pia. Con testamento olografo del 28 aprile 1880, alla sua morte lasciò in beneficenza lire 20.000 in Titoli del Debito Pubblico dello Stato affinché fosse così intestato il nuovo Asilo: "Asilo Infantile Stoppani Francesco fu Francesco Antonio e fratello Eusebio e Sorelle".

Via Don Giacomo Tosalli, di Ara. Fu arciprete della parrocchia di Fara dal 18 aprile 1820 al 9 giugno 1838. Alla sua morte avvenuta l'8 giugno 1838, fu assegnata all'Opera Pia di Fara una rendita annua di lire 2.200 che venne distribuita ai poveri in denari e medicinali.

Alberto Demarchi



LA VITTORIA DI LUIGINO

TRA STORIA E FANTASIA

Mi sono da sempre interessato alle vicende della battaglia della Bicocca del 1849, un battaglia tragica per le sorti piemontesi ma che, così suggeriscono le vicende successive, pose le basi per l'Unità d'Italia. Per questo motivo Novara è forse l'unica città a celebrare... una sconfitta. In quel tempo, però, la città non si rivelò partecipe delle sorti piemontesi e subì l'avvenimento in tutti i sensi. Prima di tutto vivendo direttamente le atrocità la battaglia e poi subendo i saccheggi e le violenze dei soldati piemontesi sbandati alla ricerca di cibo e magari di facili arricchimenti. Ma qui il discorso si fa complicato e coinvolgerebbe anche Fara, che visse la ritirata dell'esercito Piemontese con momenti di drammatica violenza. E qui chiedo il conforto di De Marchi, mio Oscar personale, che sicuramente sarà in possesso di informazioni più dettagliate al riguardo. Nel rileggere annualmente e puntualmente al 23 di Marzo il fatto storico, mi sono chiesto come un bambino, diciamo di cinque anni, avrebbe vissuto la vicenda assieme alla sua famiglia. Sicuramente avrebbero abbandonato la loro casa, che, immaginiamo, si poteva trovare nel cuore del-

la battaglia, vale a dire la parte sud della città (fascia Olengo, Bicocca, Torrion Quartana, Strada per VerCELLI), per raggiungere posizioni più sicure nella zona Nord (Vignale). Avrebbero vissuto con terrore ma a distanza di sicurezza i boati della battaglia, ed anche, in posizione ben meno sicura, la fase del saccheggio. Sino al sollievo finale.

Ho scritto così una piccola storia senza pretese, che spero renda bene i sentimenti di chi nulla può fare contro cose più grandi di lui.



Quel giorno tutto risultava strano a Luigino. Lui non capiva perché la sua mamma ed il suo nonno fissavano il fuoco del caminetto in quel modo così perduto. Lui non capiva perché solo poche ore prima si trovavano dall'altra parte della città e di corsa erano venuti a trovare la zia di Vignale e si trovavano ora chiusi in una stanza della cascina. Non capiva perché avevano trascinato il carretto carico delle loro povere cose. L'innocenza dei suoi 5 anni non capiva perché gli occhi della sua mamma luccicavano e perché anche il fuoco del caminetto sembrava triste, senza fantasia. Luigino vedeva però che la sua mamma sobbalzava ad ogni boato che proveniva dalla città e capiva soprattutto di non sentirsi più così orgoglioso perché il suo papà

stava facendo il soldato, laggiù, in mezzo a quell'inferno, ma aveva una paura folle per lui, per sé, per la sua mamma ed il suo nonno. Aveva una sensazione spaventosa che domani sarebbe stato drammaticamente diverso per la sua famiglia. Il caminetto reclamava legna, ma il nonno decise che il calore era ormai abbastanza e che sarebbe stata sufficiente una fiammata verso sera. Luigino smise di maneggiare il pinzone e corse alla finestra, i colpi erano tremendi ma ancora fuori portata. Di tanto in tanto la zia arrivava trafelata e parlava sottovoce con la mamma, il nonno non abbandonava la sua sedia vicino al focolare ma si voltava leggermente con il busto per carpire qualche cosa di quel discorrere fitto: doveva essere qualche cosa di importante, da grandi, ma Luigino non capiva. Luigino chiese del padre, perché gli parve che il vero problema era infine quello e solo quello per la sua mamma, ma non ottenne risposta se non un sorriso triste ed una carezza.

Nella stanza riprese a far freddo, Luigino fece un disegno sulla finestra e si accorse che in quel giorno di guerra anche l'acqua e la neve stavano litigando, quest'ultima voleva avere a tutti i costi il sopravvento e ci stava riuscendo benissimo. Ad un certo punto i cannoni tacquero e quel silenzio parve essere più pauroso di una salva. La mamma ed il

nonno alzarono la testa e si guardarono con interrogazione, tutto sembrava finito: passarono i minuti e con quelli aumentava la paura di ricevere notizie dalla battaglia. Improvvisamente Luigino vide tutti diventare matti: la zia corse su per le scale urlando qualche cosa, il nonno barricò le finestre e le porte, venne ordinato il silenzio più assoluto ed a Luigino venne su un tremendo magone. Lui non capiva ma intuiva che era vitale non fare rumore, doveva essere forte, non doveva piangere in quel momento. Ne sarebbe stato capace, lui, che era il più in gamba dei suoi amici e che non pianse neppure quando cadde dal cileglio e gli fu dato il benvenuto a terra con una generosa serie di scapaccioni. In cortile sentì del trambusto, sentì qualcuno urlare bestemmie, sentì anche sparare: era un gruppo di soldati brutti e scatenati che volevano entrare nelle case. A Luigino sembrava molto strano che quei cattivi parlassero la sua stessa lingua. La mamma lo teneva stretto e pregava in silenzio. Lui capiva che non doveva protestare anche se si sentiva soffocare. Fortunatamente finì anche quella faccenda e ritornò il silenzio, ma un silenzio diverso da quello di prima, ora il silenzio era normale, era il silenzio rumoroso della campagna.

Con l'alba il cortile di quella cascina di Vignale sembrò rianimarsi pian piano e tutto tornare alla vita. Luigi-

no poté portarsi di nuovo alla finestra e vide il cortile pieno di gente strana vestita della festa con lunghe giacche bianche. Dovevano essere molto importanti: vide anche entrare ed uscire meravigliosi cavalli con maestosi ed indaffarati cavalieri. Un andirivieni interessante e curioso, degno di attenzione, al quale Luigino non poteva partecipare. Gli era stato, infatti, proibito di muoversi. Vide infine anche delle divise scure, dentro le quali i personaggi erano meno fieri. Luigino scrutava, sapeva che quelli erano soldati come il suo papà ed in silenzio se li rimirava. La sua mamma era con lui alla finestra e avrebbe voluto interrogare tutta quella gente per sapere, ma aveva paura. Ad un bel momento sul portone si presentò un uomo molto diverso dagli altri. La sua giacca era tutta lacera e sporca ed i pantaloni a brandelli. Tutti si volsero a guardare quello spettacolo di soldato ed un silenzio interrogativo si impadronì del cortile. Ci pensò Luigino ad interromperlo con un urlo formidabile, a cui fece seguire uno scatto fulmineo. Luigino scese le scale con la velocità di una lepre. In un batter di ciglia si trovò in cortile, incocciò contro un paio di uomini eleganti in bianco, inciampò nella lunga sciabola di un omone barbagliante di fregi, che parlava una strana lingua, capitò tra i piedi di un personaggio impettito, che parlava il suo stesso dialetto ed

infine si trovò tra le braccia del soldato, che - Dio sia lodato - erano quanto di più familiare ci potesse essere. Improvvisamente si sentì schiacciato; quella insolita posizione tra mamma e papà era forse piuttosto scomoda ma la felicità era immensa...

Tutto il consesso approvò con ampi e composti sorrisi, che accomunavano bianchi e blu. Arrivò anche il nonno e la piccola truppa si ritirò nella stanza. Luigino ascoltò a lungo il suo papà. Per lui quel soldato trasandato era il vero eroe della guerra. In quel momento, però, sentì che la vittoria più bella era il ritorno alla vita... ...alla vita di prima.

Claudio Pasquino

RINGRAZIAMENTO

Vogliamo approfittare dello spazio che "Lo Scarabocchio" ci mette gentilmente a disposizione per ringraziare tutti coloro che in questi ultimi mesi ci hanno aiutato donandoci oggetti di arredamento, elettrodomestici e stoviglie, che hanno contribuito a rendere più funzionale ed accogliente il Centro Anziani.

Grazie di cuore a "C'è chi dice no" fans club, Vittoria Bottazzi, Victor e Manuela Gavinelli, Carlo e Teresa Prolo, Silvia Spagnolini, e Gianna Stalla.

Vincenzina Bertotti

CENTRO ANZIANI

AIUTIAMO IL GRES!

Ci sono alcune persone che fanno del bene ma scelgono rimanere nell'anonimato; forse alcuni preferiscono per pudore non esporsi, nel timore che il proprio gesto possa venir frainteso o addirittura, scioccamente, giudicato.

Nei giorni scorsi si è presentata al centro anziani una di queste persone, dicendo di voler devolvere una offerta tramite noi per non apparire personalmente: "Decidete voi a chi versarla, qualunque vostra decisione per me andrà bene".

Ancora una volta noi tutti frequentatori del Centro abbiamo deciso che il beneficiario della somma avrebbe dovuto essere il GRES: durante una nostra recente visita alla loro sede, infatti, siamo stati favorevolmente impressionati da come vengono spesi bene i soldi ed abbiamo pensato che si meritano le nostre piccole attenzioni. Provate a fare una visita



alla loro sede di Sizzano e vi accorgete immediatamente di quanto siano laboriosi e dedicati alla loro missione.

Speriamo che l'esempio della nostra benefattrice venga seguito anche da altri: se qualcuno volesse devolvere una cifra qualsiasi, anche modesta, può venire a trovarci al Centro Anziani. Penseremo noi a farla pervenire agli amici del GRES e nessuno vi giudicherà in base a quanto offerto perché siamo convinti che il gesto di donare, libero e disinteressato, è indice di nobiltà d'animo e di spirito caritatevole. Ricordate che il vostro contributo è come se andasse direttamente alle persone bisognose e malate che hanno bisogno di continua assistenza.

Non importa se sono pochi euro, non c'è da vergognarsene: con i tempi che corrono, anche solo dieci euro, rapportati alla pensione di un anziano non sono comunque una cifra trascurabile. E noi questo lo sappiamo bene!

I frequentatori del Centro Anziani di Fara

Il 5° numero de Lo Scarabocchio è stato stampato e distribuito gratuitamente in circa 650 copie.

I numeri arretrati sono sempre disponibili a richiesta presso l'Ufficio Anagrafe del Comune di Fara.

USEM

AL SERVIZIO
DEL NOSTRO TERRITORIO

Sono terminati in questi giorni i corsi 2005/2006 dell'Università Senza Età del Monte Regio (USEM). E' questo il settimo anno che USEM propone alle popolazioni del nostro territorio corsi di letteratura, lingue, storia e cultura locale.

Quest'anno sono stati coinvolti ben quattro Comuni che hanno messo a disposizione locali e strutture per i corsi.

A Briona si sono tenuti due corsi: Lingua e Letteratura Latina, coordinato dal prof. Giuseppe Della Torre e Lingua Inglese, coordinato dalla professoressa Paola Clemente.

Particolare successo ha avuto la lettura serale della Divina Commedia di Dante, a cura del prof. Franco Desilani. Quest'anno sono stati letti e commentati canti del Paradiso. Sempre a Carpignano si è tenuto anche il corso di storia locale, animato da Sergio Monferrini.

A Castellazzo si è tenuto il corso di Storia del fascismo, con il prof. Italo Allegra.

Purtroppo si è dovuto interrompere il corso d'approccio allo Yoga, avviato a Castellazzo. Gli organizzatori confidano di poter ripresentare l'esperienza il prossimo anno.

Infine nel nostro Comune si è tenuto, per la prima volta, un Corso di

Lingua Francese.

Seguito con regolarità ed entusiasmo da 14 "studenti" giovani e meno giovani, ma (come hanno detto) "ben conservati" il corso si è incentrato sulle conoscenze di base della lingua francese con lo scopo di fornire gli strumenti per una comunicazione efficace e comprensibile. I corsisti si sono incontrati, anche, con due insegnanti di una Scuola Superiore della Normandia che hanno presentato la loro bella regione.

Nel complesso possiamo dire che i corsi sono stati seguiti da circa un centinaio di persone che hanno potuto usufruire di questa iniziativa che è ormai diventata un appuntamento consolidato.

Per tutti l'appuntamento è il prossimo 28 ottobre quando saranno presentati i corsi del prossimo anno.

Maria Teresa Annovazzi
mtannovazzi@alice.it

IL CENTRO STUDI FARA LANGOBARDORUM INFORMA

In occasione del concerto che si terrà il 9 giugno presso la Casa di Cura "I Cedri", saranno presentati gli ultimi due quadernetti:

N.16 *Grande Guerra 1915-1918. Diario di Giovanni Contini.*

N.17 *Notizie Storiche Comunali dal 1857 al 2005.*

PUBBLICA ASSISTENZA G.R.E.S.

VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE E SOCCORSO

Viale Stazione, 5
28070 Sizzano (NO)
Tel. 0321 820560 - Cell. 368 3061601



Cerchiamo volontari

ERRORI & SVISTE

Sullo scorso numero sono stati commessi almeno due errori. Nel fondino intitolato "Centro Anziani", a pagina 35, abbiamo citato la signora Mariuccia Castagoro che in realtà di cognome fa Castagno.

Il secondo invece riguarda "La vera storia di Lago Tiglio". Originariamente abbiamo pensato di suddividere la fiaba in tre puntate di cui la prima è stata pubblicata sul numero di aprile. Ebbene, sul numero successivo, anziché pubblicare solo la seconda puntata, abbiamo pubblicato ancora anche la prima. A dire il vero le 36 pagine totali ci sono sembrate un tantino abbondanti però, nonostante tutti i controlli, l'elefante ci è passato sotto al naso...

Ci scusiamo degli errori innanzi tutto con gli autori degli articoli ma anche con tutti i lettori. Purtroppo la frenesia delle ultime ore gioca brutti scherzi. Noi tutti della redazione ci sforziamo affinché la periodicità di pubblicazione sia regolare, per cui quasi sempre i tempi di realizzazione sono troppo stretti ed il lavoro di impaginazione che cerchiamo di curare con attenzione ci spinge a lavorare un po' di fretta. Se aggiungiamo che siamo in pochi e ci dedichiamo allo Scarabocchio nel tempo libero non si fa fatica a capire che questi inconvenienti sono sempre in agguato.

Però staremo più attenti. Promesso!

ASSOCIAZIONE CLUB ALCOLISTI IN TRATTAMENTO

NASCE A FARA UNA NUOVA SEZIONE

Nasce a Fara un nuovo Club Alcolisti in Trattamento

Dalla collaborazione tra il Servizio Sanitario, l'ACAT novarese (Associazione Club Alcolisti in Trattamento) ed il comune di Fara Novarese nella persona del suo sindaco signor Marino Spagnolini, è stato aperto, il 10 maggio scorso, il primo club C.A.T. nel nostro comune.

Si tratta di una opportunità per le famiglie con problemi di alcool correlati o altre dipendenze.



Un grazie di cuore ai sopracitati per aver dato la possibilità di sviluppare queste iniziative per tutta la popolazione. Per ulteriori informazioni

rivolgersi ai seguenti numeri telefonici: 0321 825668 (Mirella) o 0321 819581 (Suor Arnalda).

Suor Arnalda Panigada



www.aicat.net

LO SCARABOCCHIO A COLORI

La Redazione informa che il prossimo numero di dicembre sarà stampato nuovamente a colori, così come è avvenuto lo scorso febbraio, in occasione del primo anno di vita.

Con questo nostro regalo di Natale speriamo di far cosa gradita a tutti i nostri affezionati lettori.

Ricordiamo inoltre, a coloro fossero interessati a supportare "Lo Scarabocchio", che i costi delle pubblicità sul numero a colori non subiranno variazioni.

LO SCARABOCCHIO I NOSTRI RECAPITI



Piazza Libertà, 16
28073 Fara Novarese (NO)
Tel. 0321 829261 • Fax. 0321 829128

loscarabocchio@comune.faranovarese.no.it

loscarabocchio.segretario@comune.faranovarese.no.it

La redazione si riserva il diritto di pubblicare anche parzialmente le lettere ricevute salvo espressa richiesta di non pubblicazione.

La redazione non si assume alcuna responsabilità per sviste ed errori di trascrizione del materiale pervenuto

CONCERTO

LE PICCOLE VOCI DEL CUSIO

Domenica 7 maggio, alle ore 21, nella Chiesa parrocchiale si è esibito il Coro "Le piccole voci del Cusio", composto da 56 ragazzi che frequentano la prima, seconda, terza media e prima superiore di San Maurizio d'Opaglio.

Ha diretto la nostra compaesana Maria Dina Bertotti. Le Autorità Comunali e la Società Operaia-Agricola hanno pensato di invitare il Coro per offrire una serata diversa ai ventitrè ragazzi e sette professori svedesi della Castor Skolan di

Bjurholm ospitati a Fara.

La presenza di questo gruppo di svedesi è dovuta ad uno scambio culturale fra la scuola media statale di Fara e la Castor Skolan di Bjurholm. Lo scambio fa parte del progetto "Comenius 1" totalmente finanziato dalla Comunità Europea. Ventiquattro ragazzi di Fara, accompagnati da cinque docenti, sono stati ospitati a Bjurholm dal 23 marzo al 6 aprile. Il gruppo di svedesi è stato a Fara dal 3 maggio al 16 maggio. Durante questi soggiorni si è consolidata l'amicizia fra i ragazzi svedesi e quelli di Fara.

Alberto Demarchi



FESTA DEI BAMBINI

QUINTA EDIZIONE

Domenica 28 maggio 2006 si è svolta la quinta edizione della Festa dei bambini.

Come oramai consuetudine la giornata è iniziata con la celebrazione della Santa Messa, officiata nel prato del Centro Sportivo Comunale da Don Massimiliano.

Poi subito in sella alla bicicletta per percorrere circa 7 km nella campagna tra Fara e Briona con una piccola sosta alla Cascina San Martino. All'arrivo, dopo il meritato ristoro con brioche bibite e bruschette cucinate da volenterosi papà, si è svolta la lotteria con premi per tutti.

Pausa pranzo, al campo, con pranzo al sacco o con una gustosa e saporita grigliata di salamelle e

patatine cucinate dai simpaticissimi e sempre disponibili ragazzi della Pro Loco.

Al pomeriggio i gonfiabili hanno, come sempre, divertito i bambini di tutte le età.

Novità di quest'anno è stata invece l'organizzazione da parte della squadra di basket Cimberio di Novara di giochi ed esercizi per fare sperimentare uno sport sconosciuto ai bambini faresi.

A fine giornata, per i bambini ormai esausti e soddisfatti, è arrivata la sorpresa finale ed è stata davvero una gradita e piacevole sorpresa.

Il Circo Medina di Novara ha infatti allestito un piccolo ma divertente spettacolo con tanto di cocodrilli e serpenti pitoni veramente impressionanti.

E' stata una bellissima giornata e la partecipazione di gran parte della





cittadinanza si è dimostrata, anche quest'anno, un elemento fondamentale per la riuscita della festa.

Per questo motivo vogliamo ringraziare:

- i bambini, i ragazzi e i genitori che hanno partecipato numerosi a questa festa
- Don Massimiliano che ha officiato la Santa Messa
- il Comune di Fara che ha finanziato i gonfiabili
- i ragazzi della Pro Loco che hanno fornito il fondamentale supporto logistico sia per la biciclettata sia per il pranzo
- il Basket Club Novara
- l'Associazione Pesca Sportiva, la Conad, il Salumificio Dessilani, la All Solution, la Cupola Viaggi,

la Casa di Cura I Cedri e la Riseria Negri per il loro tangibile contributo

- tutti i commercianti faresi che con le offerte dei loro prodotti hanno arricchito la lotteria
- i bambini della 5° elementare per avere realizzato il disegno impresso sulla maglietta



- la Manifattura Sesia per la realizzazione delle magliette donate ai bambini che hanno partecipato alla bicicletata
- il Gres di Sizzano e i nostri vigili per l'assistenza durante la bicicletata
- la Tipografia Italgrafica di Novara per la stampa dei volantini.

Un grazie infine a tutti coloro che acquistando i biglietti della lotteria hanno permesso di raccogliere fondi da utilizzare per la scuola dell'Infanzia e per la Primaria.

Arrivederci al prossimo anno.

*Isabella Baccalaro
Comitato Genitori*



TEATRO

CHE PASSIONE!

Lo scorso ottobre, mi sono iscritto ad un corso di teatro e recitazione presso il centro di formazione artistica "Arcademia" di Omegna. Non so dire esattamente quale sia stato il motivo che mi abbia spinto a prendere questa decisione, forse semplice curiosità, l'unica cosa di cui sono certo è, che da subito ho capito di aver fatto una scelta importante, perché l'aria che si respira in quelle stanze, dalle quali arrivano le musiche di una lezione di danza, il suono di uno strumento o la voce di un cantante, ha qualcosa di terribilmente magico e affascinante che ti fa sentire piccolo e grande nello stesso istante. Alla prima lezione, conobbi il maestro e regista Guido Tonetti, che ci fece una piccola presentazione del corso improntato sul metodo Stanislavsky, il primo e forse unico vero e proprio metodo scritto che introduce al teatro. Da quel momento, ogni lezione è stata la scoperta di emozioni e aspetti del mio carattere sempre nuovi e più profondi. Un'esperienza di vita, che oltre a far scoprire il fascino del teatro, va a scavare nel profondo del tuo essere fino a smuovere ricordi, emozioni e sensazioni, magari perdute o affievolite dagli anni. La mia sensibilità si è amplificata in modo del tutto naturale; più seguivo le lezioni

e più aumentava in me la sensazione di sentirmi sempre più immerso e presente nella vita quotidiana, a tal punto che, anche le cose all'apparenza banali, diventavano riscoperta, emozione e nuova energia. Si impara a capire l'importanza della mimica e della gestualità, l'utilizzo di un certo tipo di musica per arrivare a dare un messaggio o uno stato d'animo. Pensate ad esempio alla famosa pubblicità di quell'azienda di telefonia con protagonista Ghandi che parla a tutto il mondo. Il solo utilizzo sapiente di immagini e musica riesce a trasmettere delle emozioni fortissime, precise e mirate. Se alle stesse immagini, fosse stato abbinato un altro tipo di musica o viceversa, il risultato sarebbe stato notevolmente diverso! E che dire della preziosa esperienza fatta recitando un piccolo ruolo, con attori professionisti, ne "I nemici svegli", testo teatrale di Eleonora Bellini, con la regia di Guido Tonetti, rappresentato a Grignasco ed inserito nella manifestazione PASSIO 2006... e poi il teatro di strada con la toccante commemorazione del martirio partigiano, messo in scena il 25 aprile a Mezzomerico e la lettura serale di poesie sulla pace, l'amore e la fratellanza... e il divertente e suggestivo spettacolo notturno allestito utilizzando la magica scenografia naturale del bosco di Gargallo, con fate folletti e tanta passione! Tuttavia, l'esperienza è anche piuttosto dura, perché il

PUBBLICITÀ SULLO SCARABOCCHIO

TARIFFA STANDARD

	1 Numero	2 numeri	3 Numeri	11 Numeri
Mezza Pagina	50	80	110	275
Pagina Intera	100	160	220	550
Volantino	90	144	198	495

TARIFFA RESIDENTI

	1 Numero	2 numeri	3 Numeri	11 Numeri
Mezza Pagina	40	64	88	220
Pagina Intera	80	128	176	440
Volantino	72	115	158	396

Tariffa scontata del 20% per le attività presenti a Fara e per i residenti a Fara.

coinvolgimento emotivo, è notevole, tant'è che molti allievi, con il passare del tempo hanno smesso di seguire le lezioni. Chi però ha la volontà di continuare, entra in qualcosa di unico e magico che, come credo abbiate già capito dalle mie precedenti parole, non si riduce ad essere solo un palcoscenico polveroso, un sipario che si chiude o un applauso gratificante, ma è... il teatro, dove tutto è niente, dove il silenzio ti parla e la musica ti ammutolisce, il cuore si ferma e la mente vola, dove puoi

essere finalmente ciò che vuoi, dove ti puoi fermare e cogliere quel soffio di libertà nell'aria cupa di un mondo, costretto a vivere troppo freneticamente.

Se qualcuno fosse interessato a degli stage che verranno probabilmente fatti quest'estate, oppure ai nuovi corsi che cominceranno in autunno, può chiedere di me, presso la redazione dello Scarabocchio.

Ivano Baccalaro



www.compagniateatrodeipassi.it

Hanno contribuito alla stesura di questo numero:

Maria Teresa Annovazzi, Isabella Baccalaro, Ivano Baccalaro, Vincenzina Bertotti, Alberto Demarchi, Roberto Gallaurese, Paola Grosso, Pier Franco Lorenzetti, Enrico Ortu, Suor Arnalda Panigada, Classe Prima "E" Scuola Media Fara.

Disegni: Alberto Cerutti

Fotografia a pagina 32: Associazione Provinciale Astrofili Novaresi

CONTRATTI DI LOCAZIONE

TIPOLOGIE PRINCIPALI

La disciplina delle locazioni ad uso abitativo è dettata dalla legge 431 del 1998 che, come è noto, ha abolito il regime vincolistico in precedenza previsto dalla legge 392/78 (conosciuta come “equo canone”) che obbligava ad affittare gli immobili ad un canone prestabilito.

Oggi, chi decide di concedere o prendere in affitto una casa ha a disposizione varie tipologie di contratti. Tra questi, due sono quelli principali:

a) il primo, è quello cosiddetto “a

canone libero”; in esso i contraenti possono decidere liberamente l'ammontare del canone e le altre condizioni della locazione con l'unico obbligo di rispettare la durata minima;

b) il secondo, è il contratto chiamato “a canone concordato”; in tal caso, il corrispettivo viene pattuito in base ad alcuni criteri stabiliti in accordi stipulati tra le organizzazioni degli inquilini e quelle dei proprietari.

Con la tabella sottostante forniamo un quadro riassuntivo delle varie tipologie di contratto con l'avvertenza di rivolgersi, in caso di dubbio, a studi professionali o alle associazioni di inquilini e proprietari.

Marino Spagnolini

	AFFITTI A CANONE LIBERO	AFFITTI A CANONE CONCORDATO	AFFITTI A STUDENTI UNIVERSITARI	AFFITTI TRANSITORI (per esigenze momentanee dell'inquilino)	AFFITTI COMPLETAMENTE LIBERI (case vacanza di breve periodo, box auto, case di lusso, ville, case di interesse storico e artistico)
DURATA DEL CONTRATTO	4 anni + 4 di rinnovo automatico tranne in casi particolari	3 anni + 2 di rinnovo automatico (+ 3 previa intesa) tranne casi particolari	da 6 mesi a 3 anni + rinnovo automatico dello stesso periodo alla prima scadenza (salvo disdetta)	da 1 a 18 mesi	fino a 30 anni, secondo la libera contrattazione tra le parti; se non specificato, la durata è un anno per gli immobili non arredati e, per quelli arredati, il periodo per cui si paga l'affitto
CANONE	liberamente stabilito nella contrattazione tra proprietario e inquilino	tetto massimo stabilito in accordi territoriali		tetto massimo stabilito in accordi territoriali o D.M., fino al 20% superiore al canone “concordato”	liberamente stabilito nella contrattazione tra proprietario e inquilino; gli immobili vincolati, o classificati in A/1, A/8 o A/9, possono essere affittati anche con il canone concordato
AGEVOLAZIONI FISCALI PROPRIETARIE	NO reddito Irpef = canone diminuito del 15%	reddito Irpef = canone diminuito del 40,5% imposta di registro = - 30% sconti su ICI (solo nei Comuni che lo hanno deliberato)		NO reddito Irpef = canone diminuito del 15%	
AGEVOLAZIONI FISCALI INQUILINI	eventuali agevolazioni regionali per mono abitanti e per la prima casa per i primi 3 anni, se lavoratori dipendenti: detrazione Irpef di: 991,60 euro (se reddito complessivo non superiore a 15.493,71 euro); 495,80 euro (se fino a 30.987,41 euro)	Detrazione Irpef: 495,80 euro (se reddito complessivo non superiore a 15.493,71 euro); 247,90 euro (se fino a 30.987,41 euro) per i primi 3 anni, se lavoratori dipendenti: detrazione Irpef di: 991,60 euro (se reddito complessivo non superiore a 15.493,71 euro); 495,80 euro (se fino a 30.987,41 euro)	solo se previste da norme locali	NO	

FERMENTO

RICORDANDO SAN DAMIANO 2003

Ecco la parola che meglio può rappresentare e descrivere l'atmosfera che regnava a Fara Novarese alla vigilia dei festeggiamenti. Certo, per amore di precisione si dovrebbe affermare che questa condizione non è stata prerogativa della settimana precedente al 22 di agosto, data d'inizio della festa, bensì uno stato d'animo che poteva essere avvertito in paese durante tutta l'estate.

Coloro che, per ragioni anagrafiche, non avevano potuto assistere al precedente "venticinquesimo" (datato 1978), probabilmente erano ignari di quello che sarebbe accaduto: pensavano che i festeggiamenti si sarebbero limitati a qualche grande spettacolo durante quelle ultime settimane di agosto. Certamente non avrebbero mai pensato che, fin da un anno prima, l'intera popolazione farebbe avvevare incominciato a progettare, ideare, costruire, elaborare al fine di trasformare 10 giorni di celebrazione in un evento.

Fin dall'inizio l'idea di base era che tutto il paese sarebbe stato coinvolto nei preparativi dei festeggiamenti: d'altronde la celebrazione riguardava ogni singola via di Fara e quindi tutti i cittadini erano, in qualche modo, chiamati a collaborare affinché il risultato finale fosse

all'insegna dell'"Unità d'Intenti".

Eppure, riflettendoci ora, a festa ultimata, la mole di lavoro portata a termine è stata impressionante!

Fin dalle precedenti edizioni una delle caratteristiche base erano le Fontane disseminate attraverso il percorso delle quattro processioni. La loro presenza avrebbe regalato un tocco insolito al comune aspetto del paese, soprattutto nelle ore serali, quando la stragrande maggioranza dei cittadini (ma anche dei visitatori) avrebbe passeggiato per le vie. Ebbene, ben 30 fontane sono state costruite in luoghi differenti. Sono fermamente convinto che ancora oggi, a distanza di mesi, c'è qualcuno che non è riuscito ad individuare tutte!

Non solo: anche l'aspetto delle case è stato radicalmente modificato: enormi drappi avrebbero avvolto i portoni delle abitazioni e le pareti sarebbero state decorate da mazzi di fiori di seta, abilmente fabbricati da un collettivo di donne del paese che si riuniva ogni sera per lavorare, nella migliore tradizione delle sette segrete!

Alcuni cittadini hanno poi pensato di ridipingere interamente le facciate delle loro case, accentuando così ulteriormente la sensazione di novità che ammantava il paese.

A poche settimane dalla fatidica data di inizio festeggiamenti ecco che il paese iniziava la sua metamorfosi: la stragrande maggioranza dei cit-

tadini usciva di casa, ognuno con un'idea in testa e ognuno pronto a concretizzarla. I cortili si popolavano di uomini in camicia e pantaloni da lavoro, presto sostituiti dalle più pratiche canottiere, visto il caldo afoso che ha stretto l'Italia come in una morsa per tutto il periodo estivo. Ma nonostante le condizioni atmosferiche il lavoro doveva essere svolto. Finalmente i progetti a lungo accarezzati, pazientemente elaborati nei mesi precedenti, prendevano forma. Non si può sapere con precisione se tutte le decorazioni apparse in pubblico fossero state davvero progettate con largo anticipo o se, giunti al momento di realizzarle, in molti si siano divertiti ad ampliare le idee e moltiplicare fiori, addobbi o fontane. Il risultato, comunque, è piacevolmente inaspettato: non c'è casa che non sia interessata all'operazione di "abbellimento".

Mi piace immaginare quale possa essere stata la reazione di un automobilista di passaggio, inconsapevole dell'avvicinarsi dei Festeggiamenti, di fronte a questo Fermento! Quest'idea del passante ignaro non è del tutto campata in aria: molto spesso delle vetture, probabilmente costrette ad attraversare il paese per qualche motivo, si fermavano in qualche piazzola per ammirare i lavori. I più curiosi scendevano dalle auto per chiedere se, per caso, quelle fontane erano sempre state in paese oppure no! In effetti doveva essere

un impatto non indifferente quello provato da un "forestiero" di fronte all'aspetto di Fara in quelle settimane. Vedere tutti (dicasi: "tutti") gli abitanti nelle strade, intenti a costruire, martellare, addobbare, dipingere dava l'impressione che Fara stesse per ricevere la visita di qualche Capo di Stato!

Ma spostiamoci durante la Settimana della Vigilia, ovvero il periodo in cui il lavoro si è fatto più pressante. Già i manifesti tappezzavano le vie di paesi e città limitrofe, già l'interesse della gente cresceva. Una piccola troupe gironzolava per le vie nella speranza di realizzare qualche ripresa delle decorazioni e delle tanto decantate fontane per poi proiettarle nella piazza del paese durante la Cerimonia dell'Inaugurazione. Ebbene i tre operatori si sono dovuti scontrare con un muro di segretezza pari solo a quello innalzato per i preparativi delle Olimpiadi di Torino! Appena osavano avvicinarsi ad una fontana in costruzione (era loro intenzione realizzare un "Dietro le quinte" con i lavori e la gente all'opera) venivano pazientemente allontanati: ogni rione, ogni via, ogni casa voleva svelare il risultato di tanto lavoro solo nel momento esatto dell'inizio dei festeggiamenti... nemmeno un minuto prima. Così, arrivata l'ora di cena, enormi teli venivano poggiati sulle costruzioni e lasciati lì, in modo tale che il segreto restasse tale e che l'attesa crescesse.

Certo, non si può negare la presenza di qualche “incidente di percorso”. Qualche incomprensione tra gli organizzatori, alcuni commenti sarcastici di persone che giudicavano le decorazioni di qualche rione “un po' troppo simili” a quelle del loro, la rabbia di qualcuno perché rischiava di non portare a termine il suo progetto in tempo per l'inizio dei Festeggiamenti. Tutti questi sono inconvenienti classici: un lavoro di tale portata non può essere esente da problemi di ogni tipo. L'importante era superarli per raggiungere lo scopo prefissato e lo scopo, in questo caso, era realizzare dieci giorni di festa come mai se n'erano visti.

A pochi giorni da Venerdì 22 agosto ecco arrivare l'incognita maltempo! I lavori erano a buon punto e sulle pagine del “Corriere di Novara” era già apparso un articolo sulla festa, corredato dalla foto della prima fontana esposta al pubblico: il San Damiano a grandezza naturale al numero 28 di via Roma.

Proprio mentre tutto sembrava andare per il meglio ecco nubi minacciose all'orizzonte e servizi Meteo nei telegiornali che sembravano confermare le preoccupazioni dei cittadini: nei giorni successivi non era escluso l'arrivo di qualche perturbazione. L'entusiasmo della gente si scontra con questa eventualità: dopo

un'estate all'insegna del clima caraibico ecco che le piogge sembravano minacciare proprio le due settimane in cui nessuno le avrebbe volute!

Per fortuna, in alcuni casi, non tutto va secondo le previsioni... specialmente se sono del Meteo! A partire da Venerdì 22 fino a Domenica 31 agosto il maltempo non si è mai fatto sentire: nemmeno durante le giornate un po' grigie, quelle meno estive, una goccia di pioggia è caduta su Fara. Almeno in questa occasione siamo stati risparmiati!

I preparativi erano terminati. Il tripode acceso alle ore 21:00 del 22 agosto segnava l'inizio di “San Damiano 2003”. Finalmente le decorazioni, i drappi, le fontane erano ben visibili a tutti. Mesi e mesi di lavoro erano giunti al termine e si poteva raccoglierne i frutti.

Insomma... era iniziata la Festa!

Roberto Gallaurese



LA PRIMA MEDIA

VISTA DAI "PRIMINI"

La prima media è bella: si è felici perché non si porta il grembiule, si è felici perché si fanno nuove amicizie e perché significa che si è più grandi. Ci si trova però a dover studiare di più, a dare del "lei" ai docenti e soprattutto imparare a convivere con cinque o sei professori e di conseguenza a conoscere altrettanti caratteri.

Nella scuola che frequentiamo abbiamo notato una differenza di comportamento degli insegnanti verso chi non sta bene; mentre alle elementari gli insegnanti hanno un atteggiamento più materno e molta disponibilità anche se si tratta di un banale mal di pancia, di un comunissimo mal di testa o di una semplice caduta, nella scuola media chi

sta male viene fatto semplicemente sdraiare su un lettino in infermeria in attesa che il malore passi o che qualcuno lo venga a prendere.

Abbiamo inoltre notato che nella scuola media si dedica più tempo allo studio, anche l'orario delle lezioni è ridotto e l'attività didattica termina alle 13,35; frequentare la scuola secondaria di primo grado però implica un maggior impegno nel lavoro pomeridiano. Alle elementari le attività didattiche terminavano alle 15,30 e il tempo sembrava non passasse mai.

Ci piace ricordare anche che nei primi giorni di scuola qui a Fara Novarese si festeggia San Firmino e nella pausa intervallo ci si munisce di pennarello e gli alunni delle classi seconda e terza scrivono i loro nomi sulle braccia dei "primini".

*Classe Prima E
Scuola Media di Fara Novarese*



PIANETI E DINTORNI

UNA SERATA FRA LE STELLE

Questo mese voglio proporvi un suggerimento per trascorrere una serata in un modo un po' inconsueto e curioso senza spostarvi troppo da Fara. Una proposta adatta ai grandi ma anche ai lettori più giovani: sicuramente ve ne ricorderete per un bel po' di tempo. Vi parlerò dell'osservatorio astronomico di Suno Il Centro Astronomico di Suno, sorto su iniziativa di un gruppo di appassionati che si è costituito in Associazione nel 1968, ha come scopo quello di promuovere studi, conferenze, dibattiti nel campo delle scienze fisiche e naturali, ed in particolare in quello delle Scienze astronomiche. Nel corso degli anni, è stato individuato un terreno sul quale si è iniziata la costruzione del centro, composto da una specola contenente il telescopio principale e da un fabbricato annesso, con una sala per conferenze, i servizi e i laboratori. La specola è formata da una torre cilindrica in muratura avente un diametro ed un'altezza di 6 metri alla cui sommità è installata una cupola metallica emisferica dal diametro di quattro metri e mezzo, entro la quale sono posti gli strumenti ottici fra cui troneggia il telescopio principale, autocostruito, dal diametro utile di 400 mm., munito di movimenti con motori elettrici a controllo numerico

atti a seguire il moto apparente degli astri. La cupola è montata su un binario circolare, al fine di poter essere ruotata in ogni direzione; vi si accede da una scala interna e l'apertura di un portello scorrevole verticalmente permette di osservare tutte le zone del cielo.

Fra gli oggetti più suggestivi da osservare vi è la Luna, uno dei corpi celesti che meglio si prestano alle osservazioni astronomiche. Anche con pochi ingrandimenti le principali caratteristiche sono messe in evidenza e crateri, valli, picchi, mari e catene montuose possono essere osservate in grande quantità. L'osservazione di Giove, in condizioni favorevoli, consente di distinguere la grande macchia rossa e le ombre dei satelliti galileiani che passano sul disco del pianeta. Infine Saturno che suscita sempre ammirazione e stupore: sono visibili, gli anelli, la divisione di Cassini che divide i due anelli principali, l'ombra degli anelli che si proiettano sul disco del pianeta ed i principali satelliti. Vi posso assicurare che la prima volta fa un certo effetto!

E' possibile visitare l'Osservatorio, anche senza prenotazione, il primo e il terzo mercoledì di ogni mese avendo l'accortezza di scegliere serate sgombre da nuvole.

L'ingresso è gratuito.



www.apan.it

Per ulteriori dettagli e informazioni potete rivolgervi ad uno dei seguenti numeri telefonici: 032285210, 032285181, 0321477612.

La strada per giungere all'osserva-

torio, in Regione Mottozufolone presso il comune di Suno, è indicata da appositi cartelli.

Massimo Mormile

